



Il proverbio Una barba mal fatta ed un prato mal tagliato non sono mai stati la rovina di nessuno.

L'ALTA VELOCITÀ. Predisposto il maxi-emendamento con 20 richieste

La maggioranza: «Senza il filobus niente sì alla Tav»

Presenza di posizione dei consiglieri che avvertono Rfi «Se non sarà finanziato verrà fatto decadere l'ok» Tra le istanze anche la tutela dell'area della stazione

Nicola Negrin

Un pacchetto completo. Contenente non solo le infrastrutture ferroviarie ma anche le opere complementari, come le strade e il filobus, ritenute «fondamentali». È questa la richiesta ufficiale che giunta e maggioranza invieranno a Rfi. L'osservazione sarà il punto di partenza del maxi-emendamento che verrà portato in aula lunedì, quando il Consiglio comunale dovrà approvare lo studio di fattibilità dell'alta velocità a Vicenza. La presa di posizione dell'amministrazione è chiara: se Ferrovie e Stato non accetteranno e non finanzieranno le infrastrutture connesse al progetto Tav allora sarà fatto decadere il via libera al quadruplicamento.

PREMESSA D'OBBLIGO. Il documento ha ricevuto il placet di Achille Variati. È stato messo nero su bianco dopo la lunga riunione di maggioranza. Durante il confronto i capigruppo Possamai (Pd), Pupillo (lista Variati) e Guarda (Udc) hanno chiesto a sindaco e assessore Dalla Pozza di mettere per iscritto una condizione: senza il filobus, la nuova viabilità e le altre opere complementari, allora non si appoggerà il progetto Tav. Il che significa che, una volta dato il via libera allo studio di fattibilità, qualora Rfi e lo Stato non dovessero finanziare gli interventi che non riguardano l'impianto ferroviario, non sarà più sostenuto il progetto.

TUTELA DELL'AMBIENTE. L'affermazione è stata inserita nel maxi-emendamento alla deli-

bera, contenente venti osservazioni. Una delle prime, come già anticipato, riguarda il valutare l'effettiva possibilità di realizzare un'opera alternativa al bypass idraulico sotto Monte Berico. Ma ci sono poi altri punti all'interno del capitolo «ambiente». Tra questi la richiesta di adeguate mitigazioni ambientali ma anche la necessità di porre adeguata attenzione ai problemi idraulici con particolare riferimento alla zona ovest, dove si trova il depuratore di Sant'Asgostino.

ESPROPRI E ATTIVITÀ. I consiglieri vogliono anche tutele per i privati interessati dagli espropri e non solo. Vengono chieste adeguate indennità non solo per chi perderà la casa ma anche per chi verrà a trovarsi all'interno della fascia di rispetto di sei metri. Dovranno essere poi realizzate barriere fonoassorbenti all'avanguardia. Le attività produttive non dovranno subire danni.



È un progetto molto grande Ma il tempo per approfondirlo molto breve

EUGENIO CAPITANIO
CONSIGLIERE COMUNALE PD

STAZIONI E MOBILITÀ. Tra i punti cardine dell'emendamento anche il futuro delle stazioni. Per quanto riguarda Vicenza Tribunale e Vicenza Fiera la maggioranza chiederà a Rfi un passaggio vincolante in Consiglio comunale per l'approvazione del progetto delle due strutture. L'obiettivo è evitare un «nuovo tribunale 2». Molta attenzione anche sulla stazione centrale. Una volta dismessa, chiedono, Rfi potrà sviluppare insediamenti ma non potrà costruire: dovrà utilizzare i volumi esistenti. La maggioranza si assicura inoltre che nessun bonifica bellica sia a carico del Comune. Tre le richieste a Rfi per quanto riguarda la mobilità: coordinare i lavori con il cantiere della tangenziale, finanziare un nuovo studio della mobilità alla luce dei cambiamenti previsti e infine sostituire il passaggio a livello dell'Anconetta con il cavalcaferrovia.

CORRUZIONE. Viene poi proposto di inviare la documentazione all'Autorità nazionale anticorruzione per vigilare su appalti e procedure. Infine resta il capitolo partecipazione. Secondo quanto trapelato, verrà prodotto un ordine del giorno con cui si chiederà di coinvolgere la città dopo l'approvazione dello studio di fattibilità.

IN COMMISSIONE. L'emendamento sarà presentato oggi. Ieri si è riunita la commissione territorio per l'ultima seduta prima del voto. «Voterò sì per responsabilità - afferma il presidente Eugenio Capitanio (Pd) - ma il progetto è molto grande e il tempo per approfondirlo molto breve».

Il documento

Le osservazioni al documento



IL CAVALCAFERROVIA

Tra le osservazioni che sono state inserite dalla maggioranza, in accordo con il sindaco Achille Variati, alla Tav anche la richiesta di realizzare il cavalcaferrovia dell'Anconetta



«NO AL TRIBUNALE DUE»

Pd, lista Variati e Udc pretendono un passaggio vincolante in Consiglio comunale per l'approvazione del progetto di ciascuna delle due stazioni. «L'obiettivo - dicono - è evitare un «nuovo tribunale 2»



TUNNEL SOTTO IL MONTE

Come già anticipato nella giornata di ieri, la maggioranza e il sindaco hanno deciso di chiedere a Rfi di valutare la possibilità di realizzare un'opera alternativa al tunnel scolmatore sotto Monte Berico



I consiglieri hanno posto come condizione che nell'area dell'ex stazione non ci siano nuove costruzioni

LA LETTERA. Fracasso e Berlatto Sella scrivono ai consiglieri comunali

«Progetto strategico per tutto il Nordest»

I due consiglieri regionali del Pd: «Passo notevole per la mobilità sostenibile nel Vicentino e in Veneto»



I nuovi treni destinati al trasporto regionale. ANSA

Più che un appello, un invito. È quello rivolto da Stefano Fracasso e Giuseppe Berlatto Sella, consiglieri regionali del Partito democratico, ai consiglieri comunali di Vicenza in vista del voto sullo studio di fattibilità dell'Alta velocità. Fracasso e Berlatto Sella invitano «a tenere in debita considerazione le ragioni del Veneto». «Per molti anni, troppi - scrivono nella lettera inviata anche al sindaco Achille Variati e al presidente del consiglio comunale Federico Formisano - il «nodo» di Vicenza ha rappresentato un alibi per non completare l'infrastruttura per i collegamenti ferroviari veloci Venezia-Milano, privando di fatto il Veneto di una compiuta proposta progettuale che

fosse ammissibile a finanziamento e si inserisse nello sviluppo dei corridoi intermodali previsti dalla programmazione europea. La scelta del quadruplicamento lungo la linea storica offre una soluzione di quel «nodo» che unisce

percorribilità tecnica e sostenibilità finanziaria, tali da risolvere il completamento del corridoio Milano-Venezia a vantaggio di tutto il Veneto, anzi con benefici fino ai Friuli Venezia Giulia». I due consiglieri ricordano anche che que-

L'APPELLO. Dopo la mozione presentata dai 5 Stelle si riapre la querelle sugli istituti di partecipazione ancora indefiniti

Formisano: «Dove sono i referendum?»

Il presidente del Consiglio chiede notizie alla prima commissione

Oggi compie due anni, ma dalla sua nascita non è «cresciuto» molto. Il 9 gennaio 2013 il Consiglio comunale approvava il nuovo Statuto, dopo quasi tre anni di lavoro della commissione ad hoc costituita durante la passata amministrazione per rinnovare la «costituzione comunale» che risaliva ai primi anni Novanta. Oggi, esattamente due anni dopo, lo Statuto è «ancora monco». Lo afferma senza giri di parole Fe-

derico Formisano, presidente del Consiglio comunale. Lo dice riferendosi al capo IV della Carta, quello relativo ai «referendum» comunali, per i quali «manca ancora il regolamento» attuativo.

Il presidente dell'assemblea civica, esponente del Partito democratico, si rivolge al suo collega di partito Valter Bettiato Fava, presidente della prima commissione Affari istituzionali, la quale ha anche in-

La cifra

4

IL NUMERO DI TIPOLOGIE DI REFERENDUM PREVISTE

Lo stato comunale che è stato approvato il nove gennaio 2013 (esattamente due anni fa) prevede quattro tipi referendum: consultivo, abrogativo, propositivo e abrogativo-propositivo. Manca il regolamento.



Federico Formisano



Valter Bettiato Fava

viato una nota. Formisano chiede «in maniera forte che venga portata avanti la questione referendum. Abbiamo uno Statuto monco da due anni». La goccia che ha fatto traboccare il vaso della «pazienza istituzionale» è stata la mozione di Liliana Zaltron e Daniele Ferrarin, consiglieri del Movimento 5 stelle, che hanno chiesto sia approvato urgentemente il regolamento sui referendum comunali per attivare le procedure per indire la consultazione popolare sul progetto dell'Alta velocità ferroviaria. «Non dico che debba esserci un referendum sulla Tav - argomenta il presidente Formisano a tal proposito -, ma dico che dobbiamo essere pronti a prescindere e attuare pienamente i principi dello Statuto.

Non è concepibile che dopo due anni non sia ancora stato approvato il regolamento», conclude.

Le sue parole chiamano in causa direttamente la commissione Affari istituzionali e il suo presidente Bettiato Fava che respinge le critiche: «Il regolamento è stato trattato come oggetto prioritario ma in estate ci siamo arenati sulla questione dei «saggi», perché come maggioranza non ce la sentiamo di estrarre a sorte le persone. Per renderlo ammissibile o meno ci vuole qualcuno che conosca la legge. Dopodiché abbiamo affrontato il Consiglio degli stranieri e a novembre è arrivata la Tav: la commissione territorio ha occupato tutti i giorni. Quindi si è tergiversato».